

# TRATTATO DELLE TRE PRIME ESSENZE

DELLE QUALI È COMPOSTO  
OGNI ESSERE GENERATO,  
DEL DOTTOR AUREOLO FILIPPO  
TEOFRASTO BOMBASTO DI HOHENHEIM  
DETTO

## PARACELSO IL GRANDE



PHOENIX  
GENOVA

**TRATTATO  
DELLE  
TRE PRIME  
ESSENZE**

Tiratura limitata a 200 esemplari numerati \_\_\_\_\_

*Diritti riservati*

**PHOENIX**

**Via di Scurreria, 5/2A**

**16123 Genova**

# TRATTATO DELLE TRE PRIME ESSENZE

DELLE QUALI È COMPOSTO  
OGNI ESSERE GENERATO,  
DEL DOTTOR AUREOLO FILIPPO  
TEOFRASTO BOMBASTO DI HOHENHEIM  
DETTO

## PARACELSO IL GRANDE



PHOENIX  
GENOVA



## *CAPITOLO PRIMO*

Tutto ciò che è generato e prodotto dai suoi elementi si classifica triplicemente: Sale, Solfo e Mercurio.

Da questi tre elementi si forma un insieme che costituisce un corpo solo ed una essenza unica. Qui non viene descritto ciò che si riferisce al corpo, ma piuttosto l'interno del corpo. La sua opera è triplice. La prima è quella del Sale: esso agisce purgando, depurando, addolcendo, ed in altri modi ancora; inoltre, conserva ciò che serve a putrefare.

La seconda è quella del Solfo, che modera l'eccesso che può provenire dagli altri principi, oppure viene dissolto.

La terza è quella del Mercurio, che espelle ciò che cade in consunzione.

Quanto alla forma di ciascuno di questi tre principi, l'uno, cioè il Mercurio, è un Liquido; l'altro, cioè il Solfo, è una Oleosità; il terzo, cioè il Sale, è un Alkali. Il Mercurio non contiene né Solfo né Sale; il Solfo, né Mercurio né Sale; il Sale, né Solfo né Mercurio. E così ognuna di queste cose conserva la virtù che le è propria.

Queste operazioni si riscontrano realmente nelle malattie complesse; però bisogna sapere che questa separazione delle cose non è perfetta, ma bensì che due di esse sono riunite in una sola,

come nell'idropisia ed in altre simili, dato che queste malattie sono complesse perché superano l'umidità temperata e la dose normale dell'umore. Così, il Mercurio ed il Solfo qualche volta guariscono la paralisi, poiché anche il Solfo del corpo concorre, oppure perché vi è qualche lesione imminente.

Si deve inoltre far notare che ogni malattia può esistere in modo duplice o triplice, e questo ne causa la complessità. Di conseguenza, il medico deve osservare, nella questione, se la malattia che tratta è semplice, che grado di liquido, di olio o di sale presenta, e quanto i limiti della lesione sono lontani dalla sede della malattia, ed è secondo questo grado che egli dovrà estrarre il Liquido, il Sale e il Solfo, e dovrà

ordinare ciò che sarà necessario. Ricordate quindi questa breve regola, che si deve prescrivere un rimedio per la lesione, ed un altro per la malattia.

## CAPITOLO SECONDO

I sali purificano, ma in maniere differenti. Alcuni, per evacuazione: e questi sono di due tipi: uno è il sale contenuto nel rimedio stesso, che prepara e favorisce la separazione delle materie estranee, l'altro il sale naturale contenuto nel corpo dell'individuo, che le espelle. Il fatto è che, senza il sale, non può avere luogo alcuna escrezione: ne consegue che il Sale volgare deve venire in aiuto ai Sali della natura.

Altri sali purificano con il vomito: questo avviene quando il Sale è di tipo tanto grossolano da non poter essere di-

gerito, e produce una strozzatura alla parte superiore dello stomaco.

Altri ancora, con la traspirazione; così, il Sale infinitamente sottile che si mescola intimamente al sangue; infatti, i Sali che provocano l'evacuazione ed il vomito non si mescolano al sangue: quindi, questi non provocano alcun sudore, perché è soltanto il Sale che si separa dal corpo.

Altri purificano per mezzo dell'urina, perché l'urina non è altro che un Sale superfluo. Gli escrementi sono il Solfo superfluo; quanto al liquido, nulla di superfluo se ne va dal corpo, ma rimane all'interno.

Queste sono tutte le evacuazioni del corpo, un flegma espulso per mezzo del Sale attraverso le narici, le orecchie, gli

occhi e le altre vie. E questo si deve comprendere con l'Archeo, per mezzo del quale si compiono tutte le loro operazioni, come si spiegherà più avanti.

Dunque, poiché il Sale lassativo proviene dall'Archeo, se l'uno purga lo stomaco, è perché proviene dallo stomaco dell'Archeo; se l'altro purga la milza, è perché proviene dalla milza dell'Archeo, e così via per quanto riguarda il cervello, il fegato, il polmone e gli altri organi. Infatti, ciascun organo dell'Archeo comunica il movimento al corrispondente organo del microcosmo.

Sappiate che vi sono molti tipi di Sali o Alkali: l'uno è dolce, come la cassia, ed è il Sale misto (*separatum*), che tra i minerali viene chiamato Antimonio; l'altro è acido (*acetosum*), co-

me il salgemma. Un altro è acre, come nello zenzero, un altro è amaro, come nel rabarbaro e nella colloquintida. Sappiate anche, a questo proposito, che numerosi Alkali sono generati, come l'Harmel, molti sono estratti, come la Scamonea, molti sono coagulati, come l'Absinto. Ed è in tutto ciò bisogna distinguere quello che già è stato sperimentato a proposito del Sale. In effetti, certi purgano apparentemente tramite la sola traspirazione; altri, con la consunzione e cose simili, sia per il sapore particolare, sia per la particolare operazione ed espulsione, benché queste due ultime cose non ne costituiscano che una, poiché la prima è la stessa della cura, e la seconda il compimento di tale operazione.

## CAPITOLO TERZO

Il Solfo opera col disseccare e consumare ciò che è superfluo. Questo, sia di per se stesso, sia per mezzo di agenti estranei, deve essere consumato, a meno che non sia conservato dai Sali. Così, per l'Idropisia, agisce una medicina di sali generati dal fegato dell'Archeo, allo scopo di consumare quello che è putrefatto e corrotto; inoltre, è necessario che questo male sia guarito con la forza del Solfo al quale sono sottomesse tutte le malattie di questo genere, ciascuna secondo la sua origine, tenendo conto,

tuttavia, che il Solfo non conviene a tutte indifferentemente.

E così esso è prodotto dalla natura dell'Elemento, in modo tale che una qualsiasi malattia generata dalla natura del corpo dispone del suo contrario grazie alla natura dell'Elemento. Così avviene in generale ed in particolare: ecco perché dai generi dell'Elemento devono essere conosciuti i generi stessi delle malattie, dato che spesso l'uno è il segno e l'indizio dell'altro.

Tutto quello che si è detto si applica ugualmente al Mercurio. Questo è la base di tutto ciò che opera la separazione del Sale e del Solfo. Da questo provengono le malattie dei legamenti, delle arterie, delle giunture, delle articolazioni, e simili; dunque, il solo modo di gua-

rirle è diminuire il liquido mercuriale. Dette malattie, quindi, devono essere combattute con le cose che si giudicheranno adatte ed utili a produrre l'effetto voluto, e che saranno indicate dalla particolarità delle cose in Natura e nella Filosofia della cosa stessa e della natura: discorso che qui viene omissso per brevità.



## CAPITOLO QUARTO

Il medico sappia che tutte le malattie possono, quindi, essere ricondotte a tre tipi: l'uno proveniente dal Sale; l'altro dal Solfo; il terzo dal Mercurio. Esaminiamo per prime le malattie del primo tipo. Ogni malattia che provoca un rilassamento è prodotta dal Sale: così il flusso del ventre, la Dissenteria, la Diarrea, la Lienteria, ecc.

Questo Sale è quello stesso che sta nella sua sede. Infatti, ogni evacuazione è provocata dal Sale, sia sano che malato. Il primo è Sale naturale, l'altro è

sale corrotto e dissolto. Quindi, per queste malattie, conviene che la guarigione sia ottenuta completamente per mezzo dei Sali, in maniera tale che il Sale rettifichi nuovamente e separi il Sale corrotto da quello sano.

Quanto al trattamento delle malattie causate dal Solfo, è la conferma dell'operazione sul Sale, poiché questo domina quello; e questo Solfo è reso specifico dalla forza dell'Archeo, ecc. Infine, è dal Mercurio che provengono tutte le malattie che colpiscono le arterie, i legamenti, le articolazioni, le ossa, i nervi, ecc. Questo, perché la sostanza del Mercurio corporale non domina nelle altre parti del corpo, ma soltanto nelle membra esterne. Il Solfo, infatti, rammolisce e penetra le membra interiori,

vale a dire il cuore, il fegato, il cervello, i reni, ecc. E le malattie di queste parti devono essere chiamate sulfuree, poiché in esse si trova la sostanza sulfurea.

Abbiamo un esempio di questo in ciò che avviene nella colica.

La causa di essa consiste nel sale, per gli intestini nei quali predomina; esso genera molti tipi di colica, a seconda che si dissolva o si indurisca troppo; infatti, così si allontana dal suo giusto equilibrio e si altera per un eccesso di umidità o di siccità. Pertanto, nel trattamento della colica, bisogna che il Sale umano sia rettificato con i Sali estratti dagli elementi (*salia elementata*). Infatti, se si usasse un sale diverso da quello concernente il Solfo, questo sarebbe un dilagamento di sale, non la cura del-

le malattie di colica. Ugualmente, nelle malattie Mercuriali e Sulfuree ciascuna deve essere curata con la cosa adatta, e non si deve usare quello che è contrario, ma si deve adattare alla natura ciò che le è congeniale. Infatti, nelle malattie insorte il freddo non elimina il caldo, né il caldo elimina il freddo. La cura deriva da ciò che ha generato la malattia nella sua sede.

## CAPITOLO QUINTO

I tipi di malattie si diramano in rami, ramoscelli e foglie; tuttavia, il trattamento è uno solo. In effetti, la malattia mercuriale è un esempio in cui il liquido, anch'esso mercuriale, sfugge attraverso i vari rami, ramoscelli e foglie. Così le pustole di ogni genere sono prodotte dal Mercurio, perché questo male è esso stesso mercuriale; certi tipi di galle, per esempio, sono sotto l'influsso del Mercurio volgare; certe pustole sotto quello del Mercurio Xilobeno; altre ancora sotto quello del Mercurio d'Anti-

monio: la ragione di questo è che il Mercurio sfugge per rami diversi e non in modo uniforme.

Quindi è estremamente importante conoscere tutti i liquidi di Mercurio, poiché l'uno guarisce quello che il Sale dello stesso genere dissolve; ce n'è un'altro che agisce da solo e diventa così una forza incarnante e consolidante, perché è della natura del Mercurio. Infatti, questo è molteplice nelle sue forme. Tra i metalli, il liquido di Mercurio è simile ad un metallo; nel ginepro e nell'ebano è ligniforme; nelle marcassiti, i talchi, le cachimie è simile ad un minerale; nella brassatella, la persicaria, la serpentina assomiglia ad un'erba. E, pertanto, non c'è che un solo Mercurio, che si presenta sotto forme molteplici, come nelle

pustole: si intenda lo stesso anche per le ulcere. L'una di queste malattie dovrà essere trattata con il Mercurio estratto dalla persicaria, l'altra con il Mercurio dell'arsenico, un'altra ancora con il Mercurio del legno di guaiaco.

Il Medico deve dunque conoscere l'albero delle malattie e delle cose, poiché ne esistono molti: uno è l'albero del sale che è doppio: quello dell'Elemento e quello della sostanza composta (*Rebis*); l'altro, l'albero del Solfo; infine quello del Mercurio. Il medico si guardi bene dall'innestare due alberi nel trattamento della stessa malattia, ma tenga come regola sicura che si deve somministrare del Mercurio alle malattie che provengono dal Mercurio, del Sale alle malattie che provengono dal Sale, e del

Solfo alle malattie che provengono dal Solfo; vale a dire, a ciascuna malattia un trattamento appropriato come ad essa conviene.

Infatti, in verità necessitano almeno tre medicine, poiché esistono tre generi di malattie. Bisogna dunque eliminare e tralasciare tutte le lunghe esitazioni, bagattelle e cavillamenti di Avicenna, Mesue ed altri.

## CAPITOLO SESTO

Dopo tutto ciò che abbiamo detto fino ad ora, è dunque necessario che il Medico, per portare sempre con sé un compendio facile e breve, classifichi tutte le malattie, sistemandole ciascuna sotto il nome del suo medicamento specifico, come abbiamo incominciato a fare per le malattie dette prima.

Stia, quindi, bene attento a non dire: questa malattia è l'Itterizia: parlare così è contro la pratica dell'arte: qualsiasi contadino ne sa e ne può dire altrettanto. Bisognerà, invece, dire: « Questa

è la malattia del *Leseolus* »; così, infatti, sintetizzerai il trattamento, la proprietà, il nome, la qualità, la disposizione, cioè tutta la tua scienza e la tua arte in un solo vocabolo. Effettivamente, il *Leseolus* guarisce l'itterizia, e nessun'altra sostanza oltre ad esso cura tale malattia. Così, dunque, eviterai ogni errore e la cura si dimostrerà in questo modo: come nel *Leseolus* si trova la massima trasparenza del sale che presenta un colore ancora più carico di quello del topazio in fusione, così l'itterizia è evidentemente un sale (per così dire) diafanato che proviene dalla giallezza; è necessario, di conseguenza, che esso sia cacciato e distrutto da un suo simile.

Lo stesso dicasi per la malattia arsenicale, perché il sale che provoca l'itte-

rizia è l'origine (*mater*) sia dell'Arsenico che del Leseolus, benché esso proven-  
ga da due madri, cioè quella annuale e  
quella elementare.

Io dunque esorto tutti i medici a co-  
noscere perfettamente ed a fondo questi  
due alberi, poiché colui che non cono-  
sce il seme di essi è immerso nei più gra-  
vi errori. Così pure si deve dire: questa  
è la malattia dell'oro, e non: è lebbra.  
E' inutile chiamarla con il suo nome  
specifico; si deve parlare veramente da  
medici, vale a dire darle un nome che  
indichi sufficientemente quale trattamen-  
to è necessario per la lebbra. Questo è  
molto di più che se dicessi: è lebbra. Se  
io, per esempio, dico: « questa è la ma-  
lattia della tintura », chi è abile può ca-  
pire, da questo, che io ho scoperto quale

sia questa tintura, e di che tipo, e come essa possa rigenerare e ringiovanire la vecchiaia. Ancora, se io dico: « Questa è la malattia del vetriolo », l'esperienza prova che tutti i tipi di epilessia si guariscono con l'olio o lo spirito di vetriolo. E, benché numerosi scritti lo provino abbastanza, tuttavia, poiché è utile alla teoria della mia dottrina, chi impedisce di ripetere qui per quale ragione teorica si deve eseguire tutto questo? Infatti, siamo in presenza di una maniera speciale di comprendere teoricamente queste cose, dalla quale tutto quello che precede è stato dedotto come i misteri della natura, che sono stati nascosti dagli autori alchemici e per mezzo dei quali io provo e dimostro a buon diritto la mia teoria dell'una e dell'altra origine, vale

a dire Elementare nella sua produzione, ed Annuale nella sua generazione, e che qui baso i fondamenti di tutta la mia teoria.

Con questa teoria, ricercheremo poi da quale virtù provengano le forze incarnative: da quella del solo Mercurio. Esso guarisce le ferite in un periodo di tempo abbastanza lungo, come fa il Mercurio che è nella resina, e, comunque, più rapidamente che il Mercurio nella *Mumia*, ed anche più rapidamente del Mercurio nel tartaro. Esso agisce allo stesso modo nelle ulcere, come per esempio in certe ulcere dei cancri, delle piaghe corrosive e delle erisipele. Così, numerosissime forze ed operazioni mercuriali esistono nelle cose elementari ed annuali, e vengono rintracciate, per esperienza, da co-

loro che sanno in quali corpi risiede il Mercurio, ed in quali altri risiedono gli altri principi, e che sanno preparare questo Mercurio e farlo, l'uno dal Topazium, l'altro dallo Zafferano (*Crocum Sandalium*), un altro nello spirito, un altro nella sua esaltazione, nella quale esso si trova all'ottimo. E, benché non vi sia veramente che un solo ed unico Mercurio, tuttavia, se ce n'è bisogno, può essere prodotto in tutti questi modi. Noi dunque attestiamo qui che la forza incarnativa e consolidante deriva dal solo Mercurio, nel quale non c'è alcun Solfo né alcun Sale, ma che deve essere estratto e ridotto nel suo liquido puro. Seguendo le stesse regole voi dovrete procedere con il Solfo ed il Sale, e conoscere anche la loro esaltazione, se vorrete ve-

ramente meritare il nome di medico e guarire i vostri malati con buoni risultati. So bene che Porfirio sarà sorpreso se sente dire che lo Zaffiro non è altro che un mercurio, come lo splendente diaspro, dato che la cosa non si constata né alla vista né al tatto. Io non so perché lui, che fino ad ora non si è fatto notare per alcuna esperienza e non si sforza di apprendere checchessia, ora si diverta con sciocchezze e fantastichi.



## CAPITOLO SETTIMO

Perché, dunque, lo zenzero è sudorifero? A causa del sale dal corpo del quale è formato. Ma la sua forza è il fuoco, con il quale bollono (*ebulliunt*) le generazioni (come si dice nella Filosofia) e che, aprendo i pori con questa ebollizione, riduce o scaccia gli umori del Solfo, del Sale e del Mercurio, al secondo, al terzo ed al quarto grado dell'ebollizione. E, a seconda di come determina la forza ignea del Sale, il grado di ebollizione aumenta, ed è secondo questo grado che le umidità sfuggono all'esterno, attra-

verso i pori e gli interstizi. Così le cose purificanti purificano anche con la sola forza del Sale, come avviene per il miele ed altre cose, il che indica che nel miele è contenuto il principio balsamico del Sale, che gli impedisce di corrompersi, perché il balsamo è il Sale più nobile che la natura abbia prodotto.

La forza *attrattiva* è di natura o di essenza sulfurea, come nelle gomme; esse attraggono in proporzione alla sulfureità. Anche il mastice è un Solfo prodotto allo stesso modo, e così pure l'opopanax, il galbanum ed altri. Non si deve prestar fede a questo assioma dei medici: « è una proprietà dei corpi caldi essere dotati di virtù attrattive », ma si deve dire che la virtù attrattiva è dei solfi, cosa che è verissima. Infatti le cose cal-

de attraggono, almeno dove sono, cioè dove bruciano; ora, quello che li fa bruciare è il Solfo, che è la parte non fissa, cosa per cui sfugge appena arriva nelle sostanze gomnose. Ugualmente, le sostanze lassative attirano dai luoghi dove esse non sono, come il magnete. La ragione per cui anche i sali attirano allo stesso modo è che il sale di Solfo è pressato e coagulato dallo spirito del Solfo; ecco perché attira a sé dai posti lontani. E così le sostanze sulfuree sono riassorbenti o fredde, a seconda della loro specie particolare. La natura di questa forza riassorbente del Solfo è tale che si dirige verso il centro e respinge davanti a sé tutto quello che può muovere; il che non è più vero, come molti dicono, di quanto sia tipico della natura di ciò che

è freddo il produrre la ripercussione. Questi ometti ingenui credono di tenere la volpe per la coda, quando le afferrano solamente il didietro. Bisogna che sia un sottile Albertista colui che può e vuole conservare questa loro regola; ma vedremo questo più dettagliatamente nella Filosofia.

## CAPITOLO OTTAVO

Quello che ora dobbiamo sapere sulle sostanze confortative ci è indicato dalla spiegazione dell'Archeo, che è somigliante all'uomo e si trova permanentemente nei quattro elementi, in modo tale che non vi è altro che un Archeo distribuito in quattro parti. Questo è il grande mondo, *magnus cosmus*, e l'uomo è il piccolo mondo, e l'uno è somigliante all'altro. E' da quello che viene prodotta la forza confortativa. Così, quello che deriva dal cuore dell'Archeo, come l'oro, lo smeraldo, il corallo, ritem-

pra il cuore dell'uomo; quello che deriva dal fegato dell'Archeo ritempra naturalmente il fegato del Microcosmo, e così via. Non sono il Mercurio, né il Solfo, né il Sale che producono questa forza confortativa: è il cuore degli Elementi che la fa nascere; essa emana da lui.

Negli elementi, si trova la forza e la potenza che dal seme produce l'albero; e dallo stesso Elemento nasce la forza grazie alla quale l'albero vive, sussiste e si fortifica. Così l'erba e la paglia si sostengono e restano ritte per mezzo di una forza esterna, come si può constatare a vista; vi è una forza simile negli animali, in virtù della quale essi camminano, si sostengono e si muovono; e lo stesso fenomeno avviene nello stesso modo in tutte le altre creature. Oltre a

questa forza, ce n'è ancora un'altra non visibile, quella grazie alla quale colui in cui essa risiede si conserva sano e valido. Questo è lo Spirito della Natura, senza il quale ogni cosa perisce. Questo Spirito resta fisso nel suo corpo, ed è lui che ritempra ugualmente l'uomo. Così la forza di ciascun membro dell'Archeo scorre nel Microcosmo per mezzo degli alimenti vegetali destinati a ritemprarlo.



# INDICE

<b>CAPITOLO PRIMO</b>	<b>9</b>
<b>CAPITOLO SECONDO</b>	<b>13</b>
<b>CAPITOLO TERZO</b>	<b>17</b>
<b>CAPITOLO QUARTO</b>	<b>21</b>
<b>CAPITOLO QUINTO</b>	<b>25</b>
<b>CAPITOLO SESTO</b>	<b>29</b>
<b>CAPITOLO SETTIMO</b>	<b>37</b>
<b>CAPITOLO OTTAVO</b>	<b>41</b>